

La «mappa»**L'allarme
dei geologi:
troppi stabili
non antisismici**

«Troppa disattenzione delle istituzioni per lo studio del suolo e tempi lunghi per rendere immuni gli edifici dal rischio sismico». È l'attacco rivolto alla politica dagli studiosi riuniti ieri a Bologna per la presentazione della nuova Carta geologica d'Italia, il monitoraggio che fornisce informazioni per prevenire i rischi legati a terremoti e dissesto idrogeologico. Un progetto partito nel 1988 e costato fino al 2004 circa 81 milioni di euro, ma completo solo al 40%. L'Emilia-Romagna è insieme alla Campania la regione con gli studi più completi, da questi vengono tenuti sotto osservazione i rischi del suolo, come la subsidenza, lento e progressivo abbassamento del terreno che colpisce anche Bologna. «C'è una colpevole disattenzione delle istituzioni rispetto a questi strumenti conoscitivi, fondamentali per un Paese civile», ha tuonato il presidente dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, Bernardo De Bernardinis. Un giudizio con il quale concorda il presidente del Consiglio nazionale dei geologi, Gian Vito Graziano: «È necessario valorizzare lo studio di questi fenomeni non solo nelle emergenze». Per Luca Martelli del servizio geologico della Regione, «in Emilia-Romagna il problema non è aggiornare le mappe ma pianificare e progettare gli interventi edilizi sulla base di queste consocenze».

M. G.

» RIPRODUZIONE RISERVATA

